Anno IV. TORINO Venerdì 30 SETTEMBRE 1870. **Num.** 272

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: si abbrucia).

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 30 SETTEMBRE 1870.

La rottura delle pratiche di pace.

Sono state rotte le pratiche fra il conte Bismark e il sig. Favre, ed è quindi inevitabile la continuazione dell'assedio di Parigi, finchè o la città si arrenda, o gli assedianti non credano prudente il ritirarsi. Non indagheremo quale sia il risultamento più probabile dell'assedio, e quanto tempo ci vorrà per arrivarvi. Il fatto più importante è la rottura delle pratiche ed il motivo di essa. Già su questo sono sorte delle differenze, e, malgrado tutte le nostre cure, altre sorgeranno. Non è facile, nè fedele in Francia la comunicazione dei fatti. Le comunicazioni tra la capitale e le provincie sono fondate su incerte voci. Si spargono false notizie, che difficilmente poi si riconoscono come tali. Il perchè non è agevole il sapere perchè infruttuose siano state le negoziazioni tra il cancelliere della Confederazione germanica ed il ministro degli affari esteri della Francia e non abbiano prodotto la pace, nè tampoco un armistizio.

E tuttavia furono esse assai importanti nelle loro conseguenze, quantunque non coronate da successo. Il conte Bismark non negò a prima giunta di negoziare col Governo provvisorio. Le negoziazioni non furono arrestate, perchè il Bismark non fosse certo del potere del Governo della difesa ed esigesse qualche guarentigia dell'autorità di esso per parlare al nome della Francia. Perciò quella difficoltà, cui alcuni riputavano insuperabile, non fu il motivo per cui fallirono le speranze della pace. Il corso delle trattative fu semplice e diritto. Il Favre ne prese l'iniziativa col domandare le condizioni che poneva la Germania per acconsentire alla pace. Il cancelliere si disse volonteroso di trattare, ma accennò l'origine anormale del governo della difesa. Ma questa era già stata ammessa dal governo francese stesso colla convocazione di un' assemblea costituente, e il Favre soggiunse che il giorno delle elezioni era stato accelerato affinchè la Francia potesse essere rappresentata da un' assemblea con pieni poteri per sanzionare la convenzione che verrebbe provvisoriamente stipulata col nemico. Se le negoziazioni potessero riuscire ad una conclusione pratica, si potrebbe con un armistizio procedere a regolari elezioni ed alla riunione dell'assemblea costituente.

A questo il conte Bismark rispose che un armistizio senza condizioni altererebbe la posizione rispettiva dei belligeranti. La Germania si avanza nella sua carriera trionfante, mentre la Francia fu sempre sconfitta ed ha d'uopo di tempo per restituire le sue forze. Un armistizio, quantunque breve, tornerebbe vantaggioso alla Francia, dannoso alla Germania. Perciò, come condizione della concessione di un armistizio, vuolsi concedere a questa quanto avrebbe guadagnato nell'intervallo di tempo. È il sig. Favre ammetteva la giustizia della domanda del cancelliere. Le pratiche furono rotte non pel principio di fare una concessione alla Germania, ma sull'entità di quella concessione. Il conte Bismark esigeva come condizione dell'armistizio la resa di Toul, Strasburgo e Verdun. Al 22 di settembre il Favre tornò a Parigi per comunicare le dimande che faceva il Bismark al Governo della difesa e questo ricusò di aderire. Così vennero rotte le pratiche.

Dobbiamo dolerci assai che non siansi cedute quelle piazze per ottenere l'armistizio. Certamente il Governo della difesa si trovava in una posizione difficilissima. Nessun Governo e meno di tutti un Governo venuto al potere nelle emergenze in cui si trovò quello della difesa nazionale consente di buon grado alla cessione anche temporaria di una parte del territorio nazionale. È questa una confessione che la nazione ha perduto e deve perdere ancora prima che sia terminata la guerra. Tuttavia il Favre, e probabilmente anche i suoi colleghi, ebbero agio di scorgere che per ottenere un armistizio bisognava fare qualche concessione: ma fecero delle eccezioni sulla quantità. Ma quantunque non si debba duramente condannare la loro risoluzione, crediamo che abbiano commesso un errore.

Bisogna riconoscere la realtà delle cose ed abbandonare ogni illusione, questo è la cosa più necessaria in un governo provvisorio. Può questo aver la maggior fede nella facoltà della Francia di ricuperare le sue forze per quanto sia ora stremata, ma per ciò occorre del tempo e la lotta è ora incalzante e non promette niente di bene per essa. Ed era poi eccessiva la domanda del Bismark? Egli chiedeva Strasburgo, Toul e Verdun, e solo per errore si scambiò Verdun col monte Valeriano, quando si trasmise la notizia da Parigi a Tours, onde il Crémieux, commissario del governo, pubblicò indegnato un proclama sull'esorbitanza della pretensione del prussiano. E la sua collera sarebbe stata giusta se si fosse chiesto infatti il monte Valeriano, poichè questa avrebbe equivalnto alla dimanda stessa della resa di Parigi, ma non fa d'uopo attribuire al Crémieux o ad altri del mal volere poichè l'errore sarebbe stato subito riconosciuto. Si sa del resto che, stante il modo con cui si trasmettono ora le notizie in Francia, non v'è nulla d'incredibile in quell'errore. Si dimandò dunque anche Verdun, unitamente a Strasburgo ed a Toul. Ma Toul si era già arresa e la difesa di Strasburgo pareva già disperata e il Governo stesso aveva pubblicato un dispaccio del generale Ulrick, in cui esponeva la difficile condizione in cui si trovava.

Secondo il Bismark, Verdun non ha importanza militare e non è considerata che come fortezza di quarto ordine, ma anche di quest'ordine era Toul, mentre la posizione di Verdun, che domina la Mosa, è assai più forte che non quella di Toul sulla Mosella. È possibile che la cittadella del Vauban a Verdun possa trattenere il nemico quanto Toul e perciò per un tempo più lungo che non quello che avrebbe richiesto un armistizio, ma evidentemente era necessario, come un equivalente all'immunità dell'attacco di altre piazze, come Bitsche e Phalsbourg, durante l'armistizio, le quali pur potevano arrendersi durante l'intervallo di tempo, che si esigesse la resa di qualche piazza la quale potesse resistere per uno spazio più lungo. Si crede infatti che molti materiali di guerra siano racchiusi a Verdun e quantunque il Bismark dica di avere chiesto la piazza solo per potere stabilire il libero passaggio dalla Germania, forse egli ebbe anche quel motivo in mente. Ma scartata questa quistione dei magazzini di Verdun, noi conveniamo col Bismark che le condizioni poste all'armistizio da lui erano moderate verso del vantaggio che avrebbe dato alla Francia l'armistizio, anche tenuto conto di quelle provvigioni, e ci duole che il Governo francese non abbia aderito alle proposte del cancelliere.

Secondo noi, non dovevansi esse perentoriamente rigettare, e speriamo che siansi attentamente discusse prima di rigettarle. La prima conseguenza necessaria del rigetto fu la dilazione indefinita delle elezioni dell'assemblea costituente. Sarebbe impossibile procedere a quelle elezioni durante la guerra e mentre una gran parte del paese si trova in balìa del nemico, e sarebbe pure impossibile di ragunare in qualsivoglia città i rappresentanti eletti. I Parigini non potrebbero recarsi alla sede del Parlamento se questa fosse in una provincia, e i rappresentanti delle provincie non si potrebbero recare a Parigi. Perciò il Governo, col negare il suo assenso alle proposte presentate dal Favre, prolungò il tempo in cui la Francia non potrà essere retta da un Governo regolare, e lasciò campo alla dissoluzione del paese in tanti piccoli governini locali, che diviene possibile ove accada quel supremo infortunio che è la caduta di Parigi. Ora la questione della pace è divenuta nuovamente secondaria, quella che eccita maggiormente l'attenzione è la condizione di Parigi, se per fame o per bombardamento non dovrà sottomettersi. Sia questo opera di una settimana o di un mese, o sia per fallire, noi dobbiamo attendere la soluzione di quel problema in un modo o nell'altro, primachè si parli nuovamente di pace. (*Times*).

ITALIA

Napoli, 27. — Ieri sera verso le 8 avvenne un omicidio nella via Taverna Penta e propriamente a pochi passi distante da Toledo.

Un venditore di poponi, forse il più alto e robusto venditore di poponi che avesse Napoli, venne per futili motivi a briga con un giovane diciottenne.

Tutti del vicinato credevano che fossero le solite grida, ed i soliti tumulti che contraddistinguono tanto i nostri popolani quando si rissano, e nessuno si mosse per metter pace.

Quando ad un tratto quel colosso diè un grido straziante, barcollò e cadde.

Accorsero, ed era morto, per mano di quella fanciulla ch'egli avrebbe stritolata con un pugno se ne avesse avuto il tempo e la volontà.

L'omicida fu tratto in arresto, e fino ad ora tarda una gran folla circondava la casa dell'infelice ucciso, sul cui cadavere sua moglie e cinque piccoli bambini piangevano, strappandosi i capelli, ch'era una pietà grande a vederli. (*Nuova Patria*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5905) del 4 settembre, 1870, che autorizza la frazione Acqua a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate dal rimanente del Comune di Tresivio, in provincia di Sondrio.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

3. **Un decreto** del Ministro della pubblica istruzione che concede anche per quest'anno una sessione straordinaria per gli esami di licenza liceale che avrà luogo nel corso del mese di ottobre nelle sedi medesime della sessione ordinaria.

Cronaca Cittadina

Esami di licenza liceale. — Una disposizione del Ministro dell'istruzione pubblica, in data 28 corrente, accorda, anche quest'anno, una sessione straordinaria d'esami per la licenza liceale; questa sessione sarà tenuta durante il mese di ottobre prossimo, nelle stesse sedi della sessione ordinaria.

Prestito nazionale. — Il pagamento dei *coupons* del prestito nazionale sarà fatto nell'antico locale del Debito pubblico in via Bogino, e non alla Tesoreria provinciale siccome venne erroneamente annunziato.

Francatura dei giornali. — La Direzione generale delle poste con apposito avviso fa noto, che dopo l'occupazione di tutte le provincie romane i giornali dell'interno del regno che si spediranno nei nuovi paesi occupati, saranno affrancati con un centesimo per ogni esemplare, come quelli diretti da un punto all'altro dello Stato Italiano.

La francatura delle lettere fra le provincie del regno e lo Stato romano continuerà ad essere di 20 centesimi.

Istruzione commerciale. — Col più vivo interesse chiamiamo l'attenzione sull'annunzio che l'egregio professore *M. d'Is, Maestro*, pubblica oggi nella quarta pagina del nostro giornale; annunzio che raccomandiamo specialmente a quella parte della nostra gioventù la quale occupa attualmente qualche posto secondario e poco lucroso, poichè offre la possibilità di aspirare dopo un anno a cariche ben più elevate e lucrative.

L'estensione delle buone notizie commerciali nella gioventù è la principale condizione del progresso ed incremento della nostra città, egli è per questa ragione che è con soddisfazione che ci facciamo premura di raccomandare ed incoraggiare tutto quanto tende a tale scopo.

L'abilità del prof. Maestro può essere riconosciuta da chiunque voglia leggere le opere da esso pubblicate, fra cui citiamo la *Guida teorico-pratica alla conoscenza delle merci*.

Sconci a riparare. — Un nostro abbuonato ci scrive:

Lessi sotto la rubrica *Una preghiera ed un consiglio* del suo riputato giornale di ieri 28, in cui parlava dell'imbiancatura dell'interno ed esterno di certe case.

Che dirà mai un abitante di questa città che ricordi gli ordini municipali del 1850 (se ben mi ricordo), in cui dava un tempo limitato ai proprietarii di case onde farle rimbiancare e ridurne le botteghe alla milanese? ed ecco che nel 1870 ve ne sono ancora alla foggia antica, e dove? nel più bello di Torino, sotto i portici della Fiera e della via di Po, rimanendo ad onta e vergogna del nostro Municipio, cui si adatta sempre meglio il noto adagio piemontese che

L'ordin dla sità d' Turin
Van da la seira a la matin.

Teatri. — Rammentiamo al pubblico che questa sera all'Alfieri è la beneficiata della esimia prima attrice signora Castadoni. Si rappresenterà la commedia del Garelli: *La cabana del Re galantom*, ed una nuova farsa del signor Combagalli: *La ciav d' la porta*. Siamo sicuri che il teatro sarà pieno zeppo di spettatori.

Domani il Vittorio aprirà la stagione nientemeno che con l'*Attila, flagellum Dei*, ed il grandioso ballo del coreografo Pulini: *Una follia a Roma*, da non confondersi con la musica di egual titolo del maestro Ricci. Auguriamo anche a questo teatro buona fortuna.

La compagnia Rossi-Mario ha ieri lasciato il Circo Milano per trasportar le sue tende in altri lidi.

Al teatro Balbo il Landini con i suoi lazzi attira sempre gente, e specialmente ieri sera con la *Pianella perduta nella neve* ottenne i soliti applausi.

Corrispondenze. — Preghiamo coloro che mandano lettere e comunicazioni per il giornale ad indirizzarle direttamente alla *Direzione della Gazzetta Piemontese* e non specialmente a qualcuno dei redattori, affinchè non avvenga che per la momentanea assenza del destinatario della lettera, questa rimanga senza effetto.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 29 settembre 1870

Bianco Maria, d'anni 20, di Torino — Coda Maddalena, id. 53 — Valperga Caterina nata Sanail, id. 55, di Santa Margherita fini di Torino — Bertolini cav. Giacomo, id. 70, di Montaldo — Marenda Michele, id. 47, di Torino, bracciante — Curti Margherita, id. 28, di Paesana — Berutto Alessandro, id. 64, di Torino, capitano di fanteria in ritiro — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 29 settembre 1870

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

29 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	744,4	+ 10,5	7,7	83	SO debole	sereno
9 a.	744,3	+ 12,6	7,7	70	SO debole	sereno
12	743,4	+ 17,5	7,9	48	calma	sereno
3 p.	742,0	+ 21,5	6,3	34	calma	sereno
6 p.	741,1	+ 21,0	6,5	36	calma	sereno
9 p.	741,2	+ 16,6	7,6	56	calma	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 9,9 / massima + 22,0

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 30 + 7,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
1° ottobre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 18 — Passaggio al meridiano, ore 12 9 — Tramonto, ore 5 59.

Nascere della **Luna**, 1 35 sera.
Passaggio al meridiano, ore 6 5 sera.
Tramonto, ore 10 34 sera.
Giorno della Luna 7°.

	Ora del nascere	*Ora del meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 58 m.	0 25 s.	5 54 s.
Venere	4 45 m.	11 8 m.	5 31 s.
Marte	1 28 m.	8 46 m.	4 4 s.
Giove	9 37 s.	5 23 m.	1 8 s.
Saturno	0 44 s.	5 8 s.	9 34 s.

Ci scrivono:

Firenze, 28 settembre.

La Deputazione venuta a conferire col Governo italiano in nome della Giunta provvisoria di Roma è ripartita da Firenze. Essa aveva per missione di concertare in modo definitivo le formalità estrinseche e sopratutto la formola del plebiscito della prossima domenica.

Questi egregi personaggi non tardarono ad avvedersi del deplorevole disaccordo che a tal riguardo regna fra i diversi membri del Gabinetto. È sempre la stessa controversia tra i partigiani del diritto dei Romani e quelli del diritto dell'Italia che si manifesta, che si presenta in tale circostanza sotto una nuova forma, senza che ne muti la sostanza.

Però in questo argomento speciale i partigiani del diritto esclusivo dei Romani non solo si mostrano utopisti ma si rivelano altresì illogici. Essi infatti, i quali deplorano — senza però osar emettere una formale disapprovazione — quanto si fece a Roma per iniziativa dei proprii colleghi e sotto la diretta impulsione del Cadorna, essi, i quali vedrebbero volentieri che la questione potesse assumere un tale aspetto da rendere più agevole la continuazione di quella commedia diplomatica, essi dovrebbero essere i primi a lasciare ai Romani piena libertà di azione per rispetto al plebiscito. Invece sono precisamente i ministri di parte consortesca quelli che insistettero finora e forse insisteranno ancora perchè nel plebiscito di Roma figuri un'allusione al potere spirituale del Papa.

I deputati della Giunta dal canto loro insistettero virilmente perchè il Ministero recedesse da una così strana pretesa. In presenza però della tenacia dei ministri e del pericolo di provocare a Firenze una crisi di Gabinetto, essi finirono per accettare una formola che salverebbe, per così dire, capra e cavoli, e partirono promettendo di patrocinare presso la Giunta la causa della conciliazione. Tuttavia dubito fortemente che la Giunta si arrenda

agli argomenti dei colleghi venuti in missione a Firenze.

A quanto mi assicurano persone venute da Roma, una qualsiasi formola la quale fosse diversa da quelle adoperate per le precedenti annessioni, susciterebbe tale malcontento, provocherebbe tali equivoci che una responsabilità gravissima ne deriverebbe. È impossibile che la Giunta voglia accettare tale responsabilità. Ad ogni modo, qualunque sia per essere la soluzione di tale difficoltà, non si può a meno che deplorare altamente l'ignoranza politica che la provocò.

Il Re, che era stato per qualche giorno a San Rossore, torna stassera a Firenze. È a sperare che la sua venuta agevoli una buona e savia risoluzione.

Nostre informazioni ci assicurano che profondi dissensi esistono in seno al Ministero. Questi spiegherebbero la incertezza della sua condotta rispetto a parecchie delle più importanti quistioni relative a Roma. Abbiamo per altro ragione di credere, contrariamente a voci oggi corse, e che ci parvero almeno assai premature, che nessuna grave novità verrà a pregiudicare la situazione attuale, fin tanto che non sia stato riconvocato e sentito il Parlamento. (*Italia Nuova*).

Leggesi nella *Nazione*:

Don Emanuele dei principi Ruspoli e il cav. Vincenzo Tittoni delegati della Giunta provvisoria di Roma presso il Governo del Re ripartirono ieri avendo compiuto la loro missione.

Per quanto sappiamo, il plebiscito romano esprimerà semplicemente il voto per la unione al regno costituzionale di Sua Maestà Vittorio Emanuele e i suoi discendenti.

Però la Giunta, pubblicando la formula del plebiscito, esprimerà la fiducia che il Governo del Re provvegga nei modi più opportuni alla indipendenza spirituale del Sommo Pontefice.

Secondo il *Corriere Italiano* di Firenze è imminente il licenziamento delle due classi 1839 e 1840 prima categoria.

Il Ministero della guerra nonchè quello della Marina parteciparono ai comandanti dei corpi che verranno incorporati e ripartiti nelle diverse armi gl'Italiani già soldati del governo pontificio.

Siamo informati che per le nuove condizioni politiche di Roma, il Ministro dei lavori pubblici ha creduto opportuno di ordinare lo studio di un tronco di ferrovia che riunisca nella linea più breve e migliore Roma colla strada ferrata che da Pescara si deve staccare dall'Adriatico e per Aquila attraversare il centro dell'Italia.

Sappiamo pure che, tolte le difficoltà che si erano frapposte finora, si è stabilito fra il Governo e la Società delle Meridionali la pronta congiunzione della stazione di Brindisi con quel porto, e questi lavori entro un mese saranno compiuti. Il che importa assai principalmente pel servizio della valigia delle Indie, il cui transito viene sempre più assicurato all'Italia. (*Opinione*).

Leggesi in una corrispondenza da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

« La nostra città non è affatto spaventata del prossimo trasporto della Capitale; essa sta già prendendo le misure opportune, perchè questo fatto abbia le minori conseguenze possibili; a quest'uopo si è formata una Commissione coll'incarico di promuovere nel miglior modo possibile lo sviluppo industriale; essa ha già tenute parecchie sedute, e se non temessi di commettere un'indiscrezione potrei dirvi quali deliberazioni vennero prese. Vi basti sapere che esse sono molto serie e che se saranno attuate con tenacia e perseveranza, basteranno a compensare largamente Firenze dei perduti vantaggi della Capitale. »

I carabinieri reali sono in gran faccende per arrestare in tutte le provincie romane i renitenti di leva.

A Monterotondo ve n'erano più di 200.

In seguito alle accuse fatte da alcuni giornali francesi, che il Governo italiano incoraggiasse segretamente le dimostrazioni che hanno luogo in Nizza in senso anti-francese, corre voce, e la ripetiamo con riserva — che il signor Senard, nel modo più amichevole e a solo titolo di suo dovere d'ufficio, abbia chiesto qualche schiarimento in proposito.

Il ministro degli affari esteri avrebbe naturalmente date le più esplicite dimostrazioni, e avrebbe nella stessa occasione smentito colla più viva energia la voce raccolta da qualche giornale italiano, che l'Italia abbia fatto pratiche presso la Prussia, onde avere il suo concorso per ottenere che, nelle condizioni di pace, fosse stipulato il ritorno di Nizza all'Italia. (*Diritto*).

Leggiamo nel *Movimento*:

Da un egregio nizzardo reduce dalla sua città natale riceviamo la lettera seguente che di per sè si raccomanda alla attenzione dei lettori:

Genova, 28 settembre.

Giunto coll'ultimo postale da Nizza per partenza obbligatoria di quel signor prefetto, ho veduto stamane sul giornale da lei diretto, N. 171, una corrispondenza da Nizza. Potendo darle più ampie notizie su ciò che avvenuto in questi ultimi giorni in quella città, mi permetto di dirigerle la presente.

È vero tutto quanto si narra della elezione di capi della guardia nazionale e degli ufficiali tutti. Io stesso, già ufficiale della marina italiana, veniva eletto alla unanimità, nel mio quartiere di S. Giacomo, a luogotenente. Ciò che fecero i Francesi per entrarvi, non può dirsi a parole; furono proteste sopra proteste, e mancò poco nella riunione del quartiere dello *square* Massena che venissero presi a pugni. Infine, riordinata la guardia nazionale, si attendevano le armi; ma esse non vennero mai; e solo alcuni erano possessori di un fucile che il secondo giorno della repubblica, allorchè una banda di cattivi soggetti aveva tentato di aprire le prigioni del porto e del senato, era stato distribuito per ordine della Commissione provvisoria in attesa del commissario della repubblica.

Vengo a venerdì — quella sera vi fu riunione del Comitato nizzardo composta da persone notabili di Nizza, onde preparare una lista di candidati per le elezioni municipali, che dovevano avere luogo domenica. Per volontà unanime della riunione (e senza esagerare eravamo un sei o settecento nella sala dell'albergo dell'*Univers*) si accordò piena fiducia alla Commissione onde preparare le liste.

Dopo vari discorsi, fra i quali uno che fu applauditissimo dell'avv. Bara... in dialetto nizzardo (perchè dal principio fu proibito al presidente di parlare francese), la riunione fu sciolta.

L'indomani, sabato, le liste circolavano per la città; non un francese vi figurava — nè un nizzardo infranciosato. Ciò diede ai nervi al nostro caro prefetto, che faceva immediatamente uscire una lista intitolata, lista di conciliazione — che mischiava con quella del Comitato nizzardo non pochi dei suoi francesi. Alle 2 un avviso in carta rossa veniva affisso per la città, invitando la popolazione a non volere la conciliazione.

Dopo poco passavano sotto il porticato del palazzo della prefettura — ove finora faceva la guardia d'onore la guardia nazionale — la linea e quella di sicurezza del prefetto (una ventina d'uomini chiamati dal prefetto falange nizzarda). Di questi ultimi ve n'erano sulla scalinata, e di distanza in distanza fino alla sua camera. Vidi allora arrivare una ventina di marinari armati di revolver carico alla cintola, sciabola e carabina. — Non so descrivere qual fosse la mia indignazione e quella di tutti gli astanti; — in una ventina di minuti gran folla di curiosi si portava sulla piazza della prefettura. Io ero con parecchi a discorrere quando ad un tratto passa il prefetto e rivolto verso il mio gruppo, chiede che c'è. — Risposi a tale domanda protestando come egli non avesse mai avuto fiducia nella popolazione nizzarda e nella guardia nazionale, e come fosse brutta cosa il tenere sì grande apparato di forza nel suo palazzo...

L'indomani mattina alle 5 trovandomi ancora a letto — un Commissario di polizia mi invitava a recarmi dal Commissario centrale; questi mi conduceva in gattabuia e [illegible] lo stesso Commissario mi accompagnava a bordo dell'*Expresso*.

Ecco, signor direttore, la storia di quanto ebbe luogo in questi giorni. So poi che lunedì dovevano giungere a Nizza circa 3000 zuavi che erano ad Antibo.

Il sabato venne affisso lo stato d'assedio negli estremi rigori — pattuglie di 20 a 30 carabinieri a cavallo perlustrano la città — le Guardie nazionali che avevano il fucile furono diffidate a renderlo nelle 24 ore; il panico è generale.

A Parigi più nessuno può sortire di casa dopo le 10 di sera senza un permesso in iscritto.

Bruxelles, 26. — Qui si racconta di un combattimento avvenuto entro Parigi. Molti abitanti del sobborgo Belleville, per la più parte plebaglia, incominciarono a saccheggiare alcune case(?). La guardia nazionale intervenne senza successo; si dovette far venire la guardia mobile e truppe regolari e piantare due cannoni e due mitragliatrici (?) prima di poter cacciare il popolaccio. Molti morti e feriti. (*N. F. P.*).

Dispacci da Madrid e da Saragozza annunciano la formazione di corpi volontarii composti di repubblicani spagnuoli, che si recheranno in soccorso dei francesi.

Già alquanti ne son partiti da Saragozza; alcuni giurarono ai loro concittadini di ricondurre in quella città un ulano vivo!....

Il marchese Orense d'Albaida, uno dei capi del partito repubblicano, unitamente al suo figlio maggiore, si recò a Tours.

Secondo il *Salut Public*, il principe imperiale ha congedata la sua casa. Cocchieri, grooms, ecc., ritornarono in patria per la via di Dieppe. Si voleva pagarli in Buoni sulla liquidazione della lista civile, ma vollero essere pagati in contanti.

NOTIZIE DELL'INTERNO DI PARIGI.

Il corrispondente di Parigi del *Morning Advertiser* è riuscito a fare pervenire a Londra una lettera portante la data del 20, affidandola ad un agente che si prese l'incarico pericolosissimo di traversare le file dell'esercito nemico. Questa lettera contiene le più recenti notizie dello stato interno della grande e disgraziata città.

Il corrispondente scrive alle 6 del mattino del giorno 20; le fortificazioni sono letteralmente piene di soldati e 20,000 guardie mobili lasciano appunto l'interno della città per andarle a rinforzare.

Il giorno innanzi (19 settembre) il cannone tuonava sulle colline che circondano Parigi. Il corrispondente si era avanzato il più lungi possibile per sapere quanto accadeva, ma fu arrestato come spia.

Due ore dopo, la Dio mercè, egli potè continuare la sua strada; però non avendo potuto ottenere il permesso di entrare nelle fortificazioni nè guadagnare qualche altura, da cui potesse vedere i combattimenti impegnati, egli decise di montare sopra il tetto di una casa, situata dietro la stazione di Passy.

Di là gli fu allora possibile di vedere i movimenti delle truppe con la stessa facilità che il pubblico d'un teatro può seguire le evoluzioni dei figuranti in un ballo.

Il corrispondente descrive le fasi della lotta impegnata fra i Prussiani e le truppe del generale Ducrot, e rende omaggio alla bravura delle guardie mobili. I Prussiani riuscirono ad impadronirsi delle alture intorno a Clamart, di Meudon e del bosco di Verrières; essi attaccarono in seguito l'alto piano di Châtillon e costrinsero i Francesi ad operare la loro ritirata sotto la protezione dei forti di Montrouge e di Vanvres, donde i Prussiani cessarono di molestarli, il loro scopo avendo avuto pieno effetto.

Un corpo d'ingegneri francesi ha fatto saltare il ponte di Sèvres e quello della Senna a St-Cloud. Si diceva che in alcuni giorni i Francesi avessero fatto saltare 60 ponti intorno a Parigi.

Il corrispondente è ritornato per i *quais*: egli ha incontrato i zuavi che fuggivano a gran forza gridando: Tradimento! Tradimento! La popolazione non ha accettato tuttavia questa spiegazione della disfatta; uomini, donne e ragazzi ingiuriavano i soldati gridando: Vili! Canaglie! 50 o 60 fra di essi sono stati arrestati dalla folla, il resto è entrato nella capitale. I soldati dicevano ch'erano stati vinti malgrado i prodigi di valore, ed allorchè il popolo loro faceva i rimproveri di non aver tirato nemmanco un colpo di fucile, essi rispondevano che si erano battuti ad arma bianca.

Al Trocadero, altipiano situato in faccia al Champ-de-Mars, si trovava riunita tutta Parigi, o piuttosto ciò che resta della popolazione parigina. Il generale Trochu vi era giunto ad incontrare le truppe e riparti dopo avere appreso la loro sconfitta.

Il fuoco è cessato a mezzogiorno: io sono ritornato, dice il corrispondente, in Parigi, ed ho trovata la città oltremodo costernata. E benchè il fuoco fosse cessato da questo lato, i Prussiani davano molto a fare ai difensori sul punto opposto. Dalla parte di Aubervilliers e di Pantin, il rumore del cannone si è fatto sentire tutta la notte ed ha continuato a diversi intervalli questa mattina.

IL RE DI PRUSSIA E L'EX-IMPERATORE.

Il sig. Russell, il corrispondente principale del *Times*, indirizza da Coulommiers (a 15 leghe da Parigi) a questo giornale, il 16 settembre, alcuni dettagli retrospettivi sul colloquio di Guglielmo I e di Napoleone III:

« Siccome tutto ciò che si riferisce alla caduta di Napoleone III avrà dell'interesse in qualunque tempo, io credo dovervi scrivere da qui alcuni particolari su quanto è passato nell'abboccamento del Re di Prussia e dell'Imperatore dei Francesi al castello di Bellevue. Quelli che hanno avuto occasione di vedere questi due principi possono già immaginare quale era la loro attitudine in quel momento. L'uno, vecchio, di taglia piuttosto grande, rammentava i tipi reali eroici che Tennyson tira dal ricco tesoro della sua immaginazione. L'altro, assediato da affanni e da dolori fisici, dopo una vita tanto avventurosa, romantica, passionata, vedersi lo zimbello del destino. Basta, lasciatemi proseguire la mia narrazione. Vecchia o fresca che sia, io la tengo dalla miglior fonte.

« Allorchè si seppe che la capitolazione era segnata, il Re pensò che poteva arrendersi al desiderio di un colloquio, manifestato dallo Imperatore. Però la questione era di sapere se conveniva che il Re andasse a vedere il sovrano decaduto. Lo si consigliò ad attenderlo al quartiere generale. Un sentimento più generoso prevalse, ed il vecchio Re cavalleresco si arrese facilmente all'idea emessa dal Principe reale, che nulla poteva ledere la sua dignità per recarsi a vedere l'Imperatore al piccolo castello di Bellevue, ove questi si era ritirato a 4 ore del mattino avendo lasciato Sedan a causa, dicesi, di certe manifestazioni dei soldati francesi sotto le sue finestre. Infatti si racconta che egli aveva atteso qualche tempo nella sua vettura, sulla strada maestra, fino all'arrivo del conte di Bismark, la di cui conferenza è stata il soggetto d'una lettera precedente. Il Re si mise dunque in viaggio con suo figlio, il suo stato-maggiore ed una scorta.

« Giunto al castello di Bellevue, egli vide i generali francesi riuniti in una sala a vetri che precede il salone principale.

« Il Re mise piede a terra, e l'Imperatore lo ricevette al fondo della scala.

« I due sovrani si strinsero la mano ed entrarono nel salone. Il principe reale chiuse la porta e restò al di fuori, quindi il Re si trovò *tete-à-tete* con l'Imperatore. Il Re prese il primo la parola.

« Dio, disse, gli aveva dato la vittoria in questa guerra contro lui intrapresa.

« L'Imperatore rispose ch'egli non aveva chiesto la guerra, nè l'aveva desiderata, ma era stato forzato di dichiararla per obbedire alla opinione pubblica della Francia.

« Il Re replicò ch'egli ben sapeva che la guerra non era provenuta dall'Imperatore. Egli ne aveva la certezza.

« Vostra Maestà, diss'egli, ha fatto la guerra per obbedire all'opinione pubblica; ma sono i vostri ministri che hanno creata questa opinione pubblica che vi ha forzato a guerreggiare.

« Dopo una pausa, il Re fece osservare che l'esercito francese aveva combattuto con grande ardore.

« Sì, disse l'imperatore, poichè, sire, le truppe di V. M. hanno una disciplina di cui il mio esercito ha mancato questa volta.

« Il re replicò che già da alcuni anni l'esercito prussiano aveva profittato di tutte le nuove cognizioni e aveva seguito le esperienze delle altre nazioni prima e dopo del 1866.

« La vostra artiglieria, sire, ha guadagnato la battaglia. L'artiglieria prussiana è la più perfetta del mondo.

« Il re ringraziò e ripetè: che essa aveva avuto a cuore d'impadronirsi dei perfezionamenti delle altre nazioni.

« Il principe Federico Carlo ha deciso il risultato della giornata, rimarcò l'imperatore. Fu il suo esercito che s'impadronì della nostra posizione.

« Il principe Federico Carlo! Io non comprendo V. M.

« È l'esercito di mio figlio che si è battuto a Sedan.

« Allora, dov'è dunque il principe Federico Carlo?

« Egli è con 7 corpi d'esercito avanti a Metz.

« A queste parole l'imperatore trasalì ed indietreggiò come se un colpo lo avesse assalito. Però non sì tosto ripreso possesso di sè stesso, la conversazione continuò.

« Il Re chiese se Sua Maestà avesse delle condizioni a fare od a proporre.

« Nessuna. Io sono senza potere. Io sono prigioniero.

« Posso io chiedere allora qual è il Governo in Francia col quale potrò trattare?

« A Parigi l'imperatrice e i ministri hanno solo il potere di trattare. Io, io sono impotente. Io non comando e non faccio delle condizioni.

« Il Re annunciò all'Imperatore, che egli si proponeva di assegnargli per residenza, se però lo aggradisse, il castello di Wilhelmshöhe, a Cassel. L'Imperatore accettò. Ciò che ebbe luogo in seguito non offrì alcun interesse. Dopo aver preso commiato, l'Imperatore espresse con emozione al Principe Reale la sua gratitudine per la bontà e la cortesia del Re. In verità, io credo, dice il corrispondente, che Sua Maestà ha lasciato sfuggire alcune espressioni di rincrescimento e di dolore in seguito ai rovesci che hanno messo l'Imperatore in sua potenza. Guglielmo I ha conservato durante l'intiero abboccamento l'attitudine nobile e degna che gli è abituale. »

Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, discutendo i mezzi che ha la Francia di continuare la guerra, osserva che dei 450 o 440 mila uomini che aveva in principio di agosto, almeno 80 mila sono stati uccisi o feriti, 20 mila sono ammalati, 180 mila presi o disarmati nel Belgio, sicchè bisogna prima dedurre 280 mila dalla primitiva cifra. Il Bazaine è chiuso in Metz con 100,000, sono a Strasburgo, Thionville ed altre fortezze minori 20 o 30 mila. Non possono dunque entrar in campagna che 80,000 soldati regolari, e i 100,000 di guardia mobile o nazionale non sono addestrati, nè disciplinati.

Per altra parte le forze germaniche sul territorio francese salgono, cogli ultimi rinforzi, almeno a 600,000 uomini, compresi 80 o 90 mila della landwher. Dedotte le divisioni impiegate a Metz, Strasburgo, ecc., rimangono 280 o 300 mila uomini perfettamente armati e disciplinati, pieni di fiducia nei loro comandanti, incoraggiati dalle loro costanti vittorie. Con queste truppe i Tedeschi possono percorrere tutta la Francia. Due corpi di esercito di 80,000 uomini ciascuno, compresa molta cavalleria, possono marciare a Besanzone, Lione, Digione, Lilla senza incontrar altro che guardie mobili e torme di contadini, che verrebbero dispersi come paglia alla prima scarica di cavalleria.

CORRIERE DEL MATTINO

DA ROMA.

Lettera 4ª.

27 settembre (mattina).

Qui è corsa voce che il plebiscito non si faccia più domenica prossima!

Quella benedetta formola è ancor da combinare col Ministero. A Firenze si ostinano a volerci far entrare il potere temporale e quello spirituale ed a far un periodo lungo come un dì senza pane, qui a Roma la Giunta vuole la semplicità della frase riunita ad una chiarezza di concetto.

Speriamo che più miti consigli prevarranno a palazzo Riccardi; tolti tutti gli ostacoli politici, diplomatici, militari, popolari, avrebbero a saltar fuori degli scrupoli di religiosa forma?

Per carità, siamo un po' meno bacchettoni ed un po' più italiani!

Oggi alle 10 3/4 (cioè fra un'ora) passeranno i prigionieri papalini per le vie di Roma.

Non c'è [illegible] a dubitare che la popolazione abbia a torcere loro un capello: questo popolo è moderatissimo, monarchico fino nelle midolle, rispettoso oltre ogni desiderio. Non ponete quindi mente a tutte le fanfaluche che si vanno spargendo di atrocità transteverine e di disordini qui scoppiati.

Leggo in questo punto sulla *Gazzetta Piemontese* che verrà proprio qui la deputazione della nostra guardia nazionale di Torino. Vi do parola che sarà accolta a braccia aperte. Non potete credere quanto il nome piemontese qui sia rispettato ed amato. Si portano al cielo la lealtà, la fermezza subalpina, si conoscono a fondo gli avvenimenti e gli uomini del Piemonte, non si risparmiano gli elogi a quel popolo tanto spesso calunniato, non si crede di proferire una bestemmia dicendo che dal palazzo Carignano di Torino partì la prima assicurazione di eroici tentativi per la libertà e l'unità italiana.

Di questa simpatia pel Piemonte traggono profitto i vostri grandi commercianti Torinesi.

Ieri vidi in vettura sul Corso il Pavanta, commesso del Bellom, poi il Beniamino segretario del Marchisio. Sapete quel che ciò voglia dire.

Roma è destinata a diventar una vera Parigi: ieri era tutto inerzia, abbattimento, carbone sotto un mucchio di cenere. Oggi è energia, attività, fiamma che divampa. Ed al lieto calore di questa scaldiamoci tutti. Non saremo le vipere che si rivolgono a ferire chi le riscalda.

Roma. — (Altra corrispondenza).

27 settembre.

Seguito a registrarvi gli atti della nostra benemerita Giunta: oggi stesso ha nominato parecchi commissari per presiedere ai varii rami del pubblico servizio, affinchè il regolare andamento della cosa pubblica non patisca interruzione nè ostacoli di sorta. Essi sono i seguenti: Commissione dei sussidii, signor duca di Fiano; ospedali, dott. Pantaleoni; direzione dei feriti, dott. Gatti; delegazione di Roma e Comarca, [illegible]; istruzione pubblica, Mamiani; grazia e giustizia e statistica, avv. Bompiani; commercio e lavori pubblici, conte Pianciani; finanze e banca, duca Massimo. Quest'ultimo ha declinato l'incarico, e siffatta rinunzia ha fatto cattivissimo effetto.

Cattivo effetto ha prodotto pure la voce che i Romani abitanti nella città Leonina sieno esclusi dal votare nel plebiscito. Oh che non hanno da essere romani come gli altri, anche quelli? So che quei bravi cittadini hanno deciso di convocarsi ciò nulla meno da sè alle urne, ancorchè non chiamati, e di dare il loro voto ad ogni modo.

I gesuiti non hanno smesso le loro arti ed i loro intrighi: ora si affaccendano intorno a Pio IX per deciderlo ad abbandonare Roma. Vi ho da

dire schietto il mio pensiero? Desidererei che riuscissero. Molte e molte difficoltà credo che ci sarebbero tolte pel presente, ed anche per l'avvenire.

Intanto vi posso assicurare che il Governo italiano non ha preso ancora nessun impegno col Papa; si continua solamente a trattare per avere in consegna il Castel Sant'Angelo e tutto il materiale colà esistente, e credo che se ne verrà presto a capo. È strano però che nella capitolazione col Kanzler il generale Cadorna non abbia compreso anche quel posto importantissimo.

Ma forse davvero il generale italiano prese troppo alla lettera le istruzioni di essere moderato e rispettoso verso il Pontefice; cui però finora non ha visitato, benchè ne sia corsa la voce. Nè Pio IX nè Antonelli si trovarono ancora in presenza del generale Cadorna.

Scusatemi se insisto forse troppo sopra una cosa; ma è il desiderio universale, e sto per dire una necessità, ed è quella di veder presto finito il provvisorio e di esser Roma equiparata nelle franchigie liberali alle altre città italiane. Si teme che qui si voglia far un'eccezione per le leggi che riguardano la Chiesa e ciò displace tanto più in quanto che qui sembra forse maggiore che altrove il bisogno.

Se vedeste come di questi giorni Roma già si è animata! Continua l'arrivo dei forestieri, anzi cresce ogni giorno; il trovare locali comincia ad essere un'ardua impresa. Con tutto ciò la tranquillità pubblica rimane inalterata. Passeggiano la sera per Roma numerose pattuglie militari, ma per precauzione soltanto, che molti anche trovano superflua.

Ieri si presero nelle vetrine certe figuraccie offensive al Papa: tutti videro ciò con disgusto ed affermavasi che questa era un'arte dei nemici della libertà. Certo ci conviene stare molto in guardia.

Il signor Sénard, inviato della Repubblica francese a Firenze, fece istanze presso il nostro Ministero affinchè non lasci che dall'Italia si mandino incitamenti ai Nizzardi.

Non sappiamo che cosa abbia risposto il sig. Visconti-Venosta — ben però sappiamo che suo dovere sarebbe stato di osservare che i mezzi adoperati ora dalla Repubblica francese contro Nizza sono quelli poco presso che adoperava l'Austria contro Venezia e che dessi non avranno altro risultato che di alienare sempre più gli animi dei Nizzardi dalla Francia. Sia la Repubblica simbolo di vera libertà anche in Nizza, rispetti le convinzioni di tutti, non ricorra nè al terrorismo, nè alle misure arbitrarie e di diffidenza, ed allora può riconquistare quegli animi che l'Impero aveva alienati; mandi quei 5000 soldati, che or opprimono Nizza, contro il nemico, e non li tenga a minacciare i cittadini.

O le repubbliche si fondano sulla libertà e sul consenso — o sono destinate a perire.

A Casale ed Alessandria si armano i forti, si tagliano gli alberi....

A qual fine? Si teme forse un'invasione da parte della Svizzera? Od una marcia del principino di Monaco?

No, tranquillatevi — È il Ministero che profitta della fausta annessione delle provincie romane per prendersi il solito gusto di far scomparire qualche milione dalle casse delle nostre povere finanze.

Evviva il nostro Ministero della guerra! Esso commette molti errori, ma per contro getta via molti milioni!

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 26 scadente:

Fra i prigionieri pontificii mandati a Mantova si trova il principe Messicano *Iturbide* figlio dell'ultimo imperatore del Messico della famiglia Montezuma, quello istesso che l'infelice arciduca Massimiliano voleva adottare per proprio figlio. Esso era maresciallo d'alloggio nella gendarmeria pontificia. È giovane educatissimo, di belle maniere, parla bene l'italiano, ed ha chiesto d'essere mandato a Barcellona.

Secondo la *France* i Prussiani pare vogliano porre ad esecuzione il loro progetto di tentare d'impadronirsi mercè il terrore della notte di uno dei forti avanzati di Parigi.

A tale scopo essi si procurarono un innumerevole numero di scale — altre se ne fabbricano con somma attività.

A Lione si è ricevuto notizia che un nuovo esercito sta per partire dal gran ducato di Baden per operare nel centro e nel sud della Francia.

Questo esercito che minaccia principalmente Lione conterà 100,000 uomini.

Berlino, 28 settembre. — I giornali di Londra danno le seguenti notizie dei dintorni di Parigi: Le guardie mobili disertano a frotte di 20 a 50 uomini, cercando di tornare alle loro case e circa 200 di essi furono fucilati per insubordinazione. Gli abitanti dei villaggi, cacciati dalle truppe francesi, cominciano a rientrare nelle loro case coi loro buoi.

S. Pietroburgo. — (Nostra corrispondenza).

23 settembre.

Le inesattezze che i fogli francesi continuano a sostenere a proposito della Russia e del suo modo di vedere sulla guerra presente, toccano l'incredibile. Proteste, aiuto materiale, 300,000 e persino 800,000 uomini di truppa russa alla frontiera per sorprendere la Germania dal lato dell'Est, e chi sa quante altre misure essi pretendono che la Russia stia effettuando a favore del loro paese. Ma sono desiderii e sogni. I sentimenti che si nutrono in S. Pietroburgo, si manifestarono una altra volta più chiaramente che mai nel conferimento della croce dell'ordine di S. Giorgio al principe Lodovico d'Assia ed al principe ereditario di Sassonia.

Onorando i duci, evidentemente s'onorano e si approvano le vittorie conseguite dalle truppe Assiane e Sassoni, ed è assai dubbio se nel caso d'un successo francese Napoleone ed i suoi marescialli sarebbero stati insigniti dell'ordine di S. Giorgio. È questo il più alto ordine militare che la Russia possegga; tiene presso di noi il posto che tiene in Austria quello di Maria Teresa. La gran croce di esso non fu accordata che al Re Guglielmo per la battaglia di Königgrätz, ed all'arciduca Alberto per la vittoria di Custoza. Il Principe di Sassonia si ebbe per Sedan la 2a classe, di cui sono decorati il granduca Michele ed il principe Bariatinsky per le vittorie del Caucaso. L'Imperatore stesso non porta che la croce di 4a classe, che si guadagnò egli pure nel Caucaso nella sua gioventù.

Ognuno comprende da ciò il valore della dimostrazione fatta dalla Russia ai principi tedeschi.

Quanto alla missione del signor Thiers qui aspettato per la prossima settimana, nessuno crede che potrà avere un esito di rilievo. La Russia non vorrà certamente dopo aver visto prima della guerra infrangersi tutti i suoi tentativi di pacificazione contro l'ostinatezza del gabinetto Gramont, prestarsi ora a far dei passi in favore della Francia, senza esser richiesta della sua mediazione anche da parte della Germania. Il viaggio del signor Thiers però avrà questo di buono: che gli farà conoscere la situazione, e non solo gli farà abbandonare le sue note *pretensioni renane*, ma gli farà anche comprendere che senza sacrifici territoriali da parte della Francia non è facile che la guerra cessi. Quanto a noi non possiamo che deplorare che i Francesi vogliano sacrificare inutilmente la loro bella capitale, senza poter ottenere, anche colla distruzione della medesima, condizioni di pace più soddisfacenti.

La notizia dell'ingresso delle truppe italiane a Roma recataci dal telegrafo ha incontrato ed incontra tuttora dal nostro pubblico i più vivi e sinceri applausi. Speriamo che l'Italia, fatto il gran passo, saprà far valere con energia tutti i suoi diritti. Nessun paese più della Russia l'approverebbe.

La costruzione d'una nuova ferrovia, da Riga al porto di Bolderaa, è stata concessa all'inglese Henry Robinson. La società da formarsi da quest'ultimo dovrà costrurre anche un ponte sulla Düna nella città di Riga medesima. Ponte e strada dovranno essere terminati nel 1872.

Non si creda però che, se le preoccupazioni politiche non ci distolgono dalle utili imprese nell'interno, noi non saremmo preparati in qualsiasi caso di entrare nel campo dell'azione belligera. Fa sorridere l'asserzione della *Pall Mall Gazette*, diffusissima a Londra, che la Russia s'adopera per la pace, perchè, secondo il detto giornale, non possederebbe che 40 o 50,000 fucili a retrocarica, e perchè la sua artiglieria di campo sarebbe incompletissima.

Oltre a 650,000 uomini sono fin d'ora muniti di fucili a retrocarica di sistemi diversi, e quelli vecchi si stanno nel momento cambiando contro fucili del migliorato sistema di Kruka. Le nostre artiglierie furono completate fin dal principio di quest'anno, secondo il sistema prussiano, da noi ancora perfezionato. La nostra armata, insomma, non è per alcun riguardo seconda a qualsiasi altra; abbiamo conoscenza perfetta di tutte le nuove invenzioni militari, e tutto quello che può convenirci viene da noi senza indugio adottato.

Stamane giunse da Firenze l'on. Menabrea.

Partirono stamane per la linea di Firenze circa 80 carabinieri.

La scorsa notte il convoglio internazionale di Susa ritardò di ore 5 1|2 per rottura dell'asse di una vettura sul Moncenisio.

Non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

CRONACA NERA.

Malandrini tuttora ignoti tentarono di scassinare, la notte scorsa, la bottega da macellaio tenuta da R. Giuseppe, in via Madonna del Pilone, ma sturbati non si sa come, abbandonarono l'impresa, lasciando sul posto varii ferri del mestiere.

— Ieri gli arrestati furono 8 comprese 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Mezières, 28 settembre (sera).

È conchiuso un nuovo armistizio che probabilmente si prolungherà fino al 9 di ottobre.

Verdun è sempre circondata, ma attaccata debolmente.

Berlino, 29 settembre.

Si ha da Ferrières, in data di ieri: Quattro cordoni telegrafici, stabiliti fra Parigi, Rouen ed il Sud, scoperti nella Senna e sotto terra, vennero distrutti. Nulla di nuovo.

Vienna, 21 settembre.

Fra Beust ed il ministro americano Hay venne firmato, il 20, il trattato relativo alla naturalizzazione dei sudditi dei rispettivi Stati.

Belgrado, 29 settembre.

Il Governo nominò Karabiberovich presidente della *Scupcina*.

Praga, 29 settembre.

Nell'odierna seduta della Dieta Boema fu letto un rescritto imperiale, che promette nuovamente la inalienabilità della Boemia e l'incoronazione dell'Imperatore come Re di Boemia. Constata la disposizione dell'Imperatore di sottoporre a revisione i rapporti della Boemia colla Monarchia, mantenendo però le leggi costituzionali come base delle trattative. Termina ordinando che si proceda immediatamente alle elezioni pel *Reichsrath*.

Berlino, 29 settembre.

La *Gazzetta di Carlsruhe* ha da Mundolsheim in data di ieri:

Oggi ebbe luogo la resa di Strasburgo. La guarnigione prigioniera sarà inviata a Rastadt. Alle 8 del mattino si occuparono i forti e la cittadella. I pionieri lavorano a ristabilire il ponte. Alle ore 9, il Sindaco e il Consiglio municipale verranno a Mundolsheim. Domani alle ore 10 avrà luogo la deposizione delle armi della guarnigione. Alle 11, tre reggimenti entreranno a Strasburgo e tre batterie saranno poste nella piazza Kleber.

Roma, 29 settembre.

La Giunta ha fissato il plebiscito di Roma e della provincia al 2 ottobre, proponendo la formula seguente: « Vogliamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo di Vittorio Emanuele e dei suoi successori. » Poi pubblicò il seguente proclama:

« Romani! Gli sforzi ed i sacrifizi dei cittadini d'Italia, la magnanimità di un Re, il valore dell'esercito italiano, la maturità dei tempi ci restituiscono il diritto di disporre liberamente dei nostri destini, sotto l'egida delle libere istituzioni. Lasciamo al senno del Governo italiano la cura di assicurare l'indipendenza dell'autorità spirituale del Pontefice.

Il giorno è solenne; la storia registrerà a caratteri indelebili il grande avvenimento, che consacra il fecondo principio della — libera Chiesa in libero Stato.

Nell'approssimarci all'urna richiamiamo alla mente che, deponendo il *Sì*, noi compiremo i voti dell'Italia e del Parlamento, e rimetteremo al suo posto Roma nostra, gran madre dell'antica civiltà. »

Firenze, 30 settembre.

L'*Opinione* dice che l'atto solenne della presentazione del plebiscito al Re si compirà in Firenze. Il Municipio fiorentino preparasi a ricevere splendidamente la Deputazione romana, che recherà il risultato del plebiscito. Credesi ch'essa giungerà a Firenze mercoledì o giovedì prossimo.

Lo stesso giornale assicura privo di fondamento la voce che il Papa abbia chiesto al Governo del Re di poter attraversare l'Italia per recarsi in Baviera. Non risulta neppure che il Papa abbia deliberato di ritirarsi dal Vaticano.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

La vendemmia del 1870.

La vendemmia in quest'anno si è fatta e continua a farsi nelle migliori condizioni per ottenere ottime qualità di vino, da più d'un mese non essendo caduta goccia d'acqua. Però nella grande regione vitifera delle colline che si distendono da Chieri a Valenza e da Casale ad Alba la quantità non risponde alle speranze. Chi credeva di staccare 1000 miria d'uva deve contentarsi di 700 ed anche di 600. Questo stato di cose congiunto ad una affluenza straordinaria di compratori lombardi e svizzeri, ecc. ebbe una capitale influenza sui prezzi. I dolcetti che ad Alba si pagarono il 10 corrente da 1 10 a 1 25, salirono il 17 fino a 1 75. — In Asti le barbere che il 19 settembre valevano da 1 40 a 1 50, salirono il 27 ai prezzi da 1 60 a 2 30; e le uve negli stessi mercati salirono da 1 e 1 35 a 1 20 e 2 05 per miria. — A Casale il prezzo medio che il 14 era di 0 97, il 22 era a 1 39. Si può dunque dire che i prezzi ebbero un aumento di un terzo dal principio della vendemmia in qua. Noi crediamo che ai viticoltori dell'Astigiana e del Monferrato convenga in questo anno più che mai vendere (ai prezzi attuali) le uve, perchè mentre queste mantengono i prezzi dell'anno scorso è difficile che i vini non sieno a miglior mercato per la concorrenza che sul mercato di Torino e di tutto il Piemonte loro faranno gli ottimi vini della regione sotto alpina (Saluzzo — Pinerolo — Canavese — Biellese) che in quest'anno fanno un raccolto quale mai non si era veduto dalla comparsa della crittogama in poi.

In complesso il raccolto del vino dà un buon risultato e fra tutte le produzioni agricole del Piemonte è quella che non defraudò in quest'anno le speranze dei coltivatori.

MERCATI DELLE UVE.

CHIERI, 29 settembre. — Uva miria 17627 da lire 1 05 a 1 75 — prezzo medio lire 1 51.

ASTI, 29 settembre. — *Mercato delle uve.* Barbere da lire 2 35 a 1 50 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 1 93344.

Uve da lire 2 10 a 1 05 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 1 59860.

Quantità introdotta

Il 28 settembre	Mast.	1156	Mir.	96059
Nei dì precedenti	»	7689	»	663921
Totale	Mastelli	8845	Mir.	759980

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

30 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 56 95 57 57 56 75 56 80 85 90 90 95 90 95 57 56 90 (56 90) 56 90 57 57 (56 77 1|2).

Corso legale 56 90.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 83 75 80. P. 83 75 80 84 10.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 77 20.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 167 50 75 50 25 75 25 168 in liq. 168 25 25 pel 1 ottobre.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 333 334.

Obbligazioni ferr. Novara. C. d. matt. in c. 175 40.

Buoni Meridionali. Contratti del matt. in c. 495.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 a 21 98

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 30 settembre.

Rendite, corso legale aumento cent. 35 sulla borsa precedente.

La Borsa di Lione procede saltuariamente e convulsivamente che voglia, dirsi, ma in fin fine pare voler tornare a miglior consiglio, desistendo da quella ingiustificabile fermezza che ha avuta finora, e che nelle tristi circostanze attuali era affatto anomala.

Oggidà noi a giorno di liquidazione di fine mese, seppur liquidazione può chiamarsi la piccola quantità di titoli che havvi da liquidare. Comunque sia, diciamo che essa procede in regola, a totale benefizio dei compratori che incassano almeno un 3 0|0 di differenza in grazia dell'acquisto di Roma ossia del coronamento dell'edifizio italiano.

La Rendita ricercata in principio di Borsa a 56 85, 56 70 si cedette a 56 75, ma verso la chiusura essendosi manifestati dei bisogni pressanti per mettere a posto la liquidazione, si finì con molta fermezza a 56 95.

In altri valori fecesi il prezzo approssimativo sottosegnato.

Prestito nazionale 83 75 a 83 60.
Banca nazionale 2340 a 2330.
Banco sconto 168 a 167 75.
Regia Tabacchi 680 a 676.
Obbl. Tabacchi 460 a 458.
Obbl. Meridionali 178 a 177 50.
Obbl. Ecclesiastiche 77 30 a 77 10.
I 20 franchi da 21 a 20 95.
Chiusura ferma.

Borsa di Firenze del 29 settembre 1870.

Rendita lettera	56 52
» denaro	56 50
Oro, lettera	21 04
Londra, lettera, tre mesi	26 27
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	84 —
Obbligazioni tabacchi	459 —
Azioni Tabacchi	681 —
Banca Nazionale	2329 —
Az. della Società ferr. Meridionali	318 50
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » »	410 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	77 10

Borsa di Marsiglia — 27 settembre.

3 p. 0|0 Francese cont.	54 50
Idem fine mese	54
5 p. 0|0 Italiano spezz. cont.	53 25.

Borsa di Lione — 28 settembre.

3 p. 0|0 Francese cont.	54 50
Idem fine settembre	53 50
Idem fine ottobre	53 50, 53 05
5 p. 0|0 Italiano cont., spezz.	53, 53 25.

	Vienna, 29.
Mobiliare	256 25
Lombarde	177 75
Austriache	380 —
Banca Nazionale	711 —
Napoleoni d'oro	9 94
Cambio su Parigi	48 75
Cambio su Londra	124 75
Rendita Austriaca	66 80

	Berlino, 29.
Austriache	207 1|2
Lombarde	95 1|2
Mobiliare	138 3|4
Rendita Italiana	53 1|4

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 10 settembre 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	150,696,055 42
Esercizio della Zecca dello Stato	»	14,583,680 74
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866)	»	56,450,250 »
Portafoglio	»	244,568,935 91
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	47,968,572 06
Effetti all'incasso in conto corrente	»	490,866 31
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	175,874 58
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870)	»	450,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (id.)	»	3,500,000 »
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	»	32,918,880 »
Immobili	»	7,739,731 68
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	4,550 »
Debitori diversi	»	8,119,929 82
Spese diverse	»	2,071,584 87
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	436,338 40
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	33,359,500 »
Depositi volontari liberi	»	168,612,567 88
Depositi obbligatori e per cauzione	»	27,507,847 68
	L.	1,284,505,582 65

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	786,284,759 50
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	56,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile	»	» »
Id. non disponibile	»	33,288,548 48
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	14,947,391 16
Id. (non disponibile) id.	»	35,565,102 »
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	8,791,681 85
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	1,010,639 23
Dividendi a pagarsi	»	488,803 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico	»	54,334 49
Creditori diversi	»	8,816,442 14
Deposito obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	»	33,359,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	216,120,415 51
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,400,541 91
Benefizi del semestre in corso	»	2,552,382 75
	L.	1,284,505,582 65

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*aumento*	L.	71,066 06
Portafoglio	*dimin.*	»	6,180,135 44
Anticipazioni	*aumento*	»	457,811 12
Depositi	*id.*	»	949,100 60
Biglietti in circol.	*dimin.*	»	4,547,658 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	4,869,724 10
Id. non dispon.	*aumento*	»	5,558,001 11
Biglietti all'ordine	*dimin.*	»	1,251,744 39
Benefizi	*aumento*	»	201,095 69

Borsa di Genova — 29 settembre 1870.

L'aumento della Rendita Italiana a Berlino spinse totalmente la nostra Rendita a 56 80, e chiuse a 56 70.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 40.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2345 per conti, e per fine prossimo da 2355 a 2357.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 437 a 440.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 323 50.

Le azioni Regia Tabacchi a 675 50.

Francia breve lett. 105 3|4, den. 105.

Londra a vista lettera 26 50, den. 26 35.

Marenghi da 20 98 a 21.

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La cabana del re galantom.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Un vizio d'educazione.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *Il casto Giuseppe e la moglie di Putifarre — La villana di Lamporecchio — La pianella perduta nella neve.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il Naso giallo.*

Antica ditta FESTA

Negozio di **cancelleria** di **L. LACROIX**, via Accademia delle Scienze, novità in ricordi, **Emblèmes**, oggetti di **religione**, **immagini sacre**, di fantasia, **biglietti** di **visita**, timbri iniziali a secco, ed in colore, carte da giuoco di **Francia** e **Germania**. 3906

DA AFFITTARE

In casa **Pomba**, via Carlo Alberto, N. 33, per il 1° aprile 1871, **appartamento signorile** di 12 camere al 1° piano, con vista sulla via Carlo Alberto, con balcone grande sulla stessa via.

Nella stessa casa **da affittare al presente una bottega grande** con due aperture, con divisione e soppalco, prospiciente la via Carlo Alberto. 3907

DA VENDERE

in PECETTO TORINESE

si unite che separate, **casa signorile** ad uso di villeggiatura, con giardino di are 17, 75, e vigna poco distante di are 82, 60.

Pelle trattative rivolgersi in Chieri al not. coll. Carlo Gilardi. 3601

DA VENDERE

Mobili e fondi inservienti all'uso di caffè, tutti in buono stato; dirigersi dal sig. Carlini proc. capo, via Cernaia N. 24. 3744

DA VENDERE

Cascina detta il *Baccetto* presso Orbassano, con fabbricato civile e rustico, cappella, due giardini, campi e prati con acqua sicura ed abbondante per la irrigazione, di ettare 27, are 36, pari a giornate 72, formanti quasi un solo appezzamento.

Per informazioni e trattative indirizzarsi all'ufficio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 38. 3800

AVVISO

Il cav. **Vincenzo Fornaris**, agente di Cambio accreditato al Debito pubblico, ha trasferito il suo ufficio in via S. Agostino, N. 1. 3854

CAVALLA da sella da vendere. Dirigersi via dell'Arsenale, N. 14. [illegible]

LIQUIDAZIONE di diverse **tavole eleganti** da salone e **toelette**, della fabbrica di G. SOAVE, col ribasso del 30 per cento dal prezzo di fabbrica. La vendita si fa presso il **s.g. Bertone** negoziante da mobili, via S. Teresa. 3630

INCANTO 3896

prescritto dal R. Trib. di Commercio

di vini esteri e liquori fini, via della Zecca, N. 25, locale dell'Esposizione di Belle Arti. Il giorno di giovedì, 6 ottobre e successivi, alle ore solite, si esporranno all'incanto vini in bottiglie e liquori esteri, al miglior offerente, a pronti contanti.

Torino, 29 settembre 1870.

Mosca Gio. Battista est. giur.

3898 **VENDITA**

di mobili e stabili

all'asta pubblica.

Il giorno 13 ottobre venturo, alle ore 9 del mattino, casa Cara De Canonico procederà alla vendita volontaria all'incanto di mobili caduti nell'eredità del signor Emilio Cara De Canonico, e nel giorno 20 successivo, nello studio e col ministero del sottoscritto, alle ore 2 pomeridiane, alla vendita di varii appezzamenti di terreno in sei distinti lotti, pel quantitativo di are 1190,29, per la somma di L. 15,113 20, giusta l' avviso di asta, e le condizioni visibili nello studio dell'ufficiale procedente.

Carignano, 21 settembre 1870.

A. Degioanni not. coll.

ACQUISITORI COMUNI	TROMBE CONTRO L'INCENDIO	ACQUISITORI COMUNI
Alessandria - Ancona - Aymaville - Bardonnèche - Borgolavezzaro - Caraglio - Carcsana - Carignano - Castelletto - Cavallermaggiore - Cesana - Châtillon - Codroipo - Coggiola (Stabilimento privato) - Cogne - Grottamare (Stabil.° pr.) - La Loggia - Lovere (Stabil.° pr.)	Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.	Livorno (Toscana) - Lucca - Modana (Traforo) - Moretta - Novara (Stabil. priv.) - Nizza-Monferrato - Orbassano - Pancalieri - Saluzzo - Sant'Albano - San Vito - Sauze di Cesana - Solacca - Siena - Solomiac - Stresa - Tenda - Trinità - Villafranca (Piemonte) - Venezia (Stabilimenti pr.) 63

3892 **INCANTO**

per ordine di giustizia.

Il giorno 6 ottobre prossimo e successivi, alle ore solite, in Torino, via della Zecca, N. 25, nelle sale della Esposizione delle Belle Arti, si esporranno in vendita all'incanto al miglior offerente, ed a pronti contanti, una quantità di bottiglie di vini scelti forestieri, *Heres, Madera, Chateaux Lafitte, Morgone, Lunel, Champagne, Grèves* ed altri, e liquori esteri soprafini, *Cognac di Champagne, Rhum ed Anisette.*

Torino, 29 settembre 1870.

G. B. Mosca estim. giur.

3901 NOTIFICANZA

In seguito all' avviso inserto in questo Giornale il giorno 22 settembre corrente essersi risolta la società già costituita fra li Carlo e Luigi, fratelli Brun, per l'esercizio di una fabbrica e negozio di passamanteria, metalli ed armi, in questa città, via dell'Ospedale, N. 20, si notifica, che con scrittura in data d' oggi, venne tale esercizio consolidato nel solo Luigi Brun.

Torino, 27 settembre 1870.

Luigi Brun.

3903 DIFFIDAMENTO

La tratta di L. 3000 passata dal sig. Giacinto Savio fu Maurizio Carlo, capitano giubilato, a favore del sig. Bartolomeo Pollarolo fu Giuseppe, essendo il sottoscritto stato preso in sorpresa per l'avallo posto alla suddetta tratta, diffida il pubblico di non accettare, nè scontare la medesima, mentre sin d'ora dichiara nullo e di nessun effetto il suo avallo.

Claudio Bonetti.

Da affittare al presente

Otto camere al 1° piano, via Porta Palatina, N. 12. 3809

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 33, 61, 18 (giornate 88, 23).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 46, 18, 55 (giornate 126, 84).

Cascina ivi detta Bruere, di ettare 45, 44, 66 (giornate 119, 02). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via Bottero, 18.

Col 1° ottobre si riapre

l'Istituto d'Educazione Femminile

Peverelli e Bacchialoni

per alunne *interne* ed *esterne*

con Corsi Elementare e Superiore

Torino, via Saluzzo, 28.

3610

3851 **Vendita Volontaria**

di una casa in Torino, Borgo Vanchiglia, via Guastalla, N. 10, e di una **villa** sui colli di detta città, nella valle di S. Martino, composta di casa civile, circondata da terreno di are 38 circa a giardino inglese, orto e frutteto.

Se ne farà l'incanto in due lotti il 18 ottobre, ore 9 di mattina, nello studio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, ove sono visibili le perizie Trocelli e le condizioni.

L'asta sarà aperta pella casa a L. 25,000, pella villa a L. 8,400.

Collegio Convitto

S. MASSIMO

via della Rocca, N. 36, Torino

Anno IV. — Corso classico, speciale ed elementare con insegnamento di lingue straniere — Allievi convittori, semiconvittori ed esterni.

17 *Teol. Borgna Dir.*

SI CERCA

Un commesso per un negozio di chincaglierie di lusso; scrivere franco alle iniziali L. S. fermo in Torino, col proprio indirizzo e coll'indicazione delle case di commercio di cui avesse fatto parte. 3743

BIGLIARDI a vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birraria e Bigliardo, via della Zecca, N. 13, casa D... Passo, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI

Col risparmio del 40 % sul combustibile

MASSAZZA CARLO E Comp.

CAPO-MASTRO e fumista meccanico PREMIATO E PRIVILEGIATO

FABBRICANTE DI CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE E GENERI RELATIVI

Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino. 3887

SPECIALITÀ MEDICINALI DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti)

NON PIU' TOSSE (30 ANNI DI SUCCESSO)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2 50** la scatola coll'istruzione firmata *De-Bernardini.*

INCOMPARABILE DEPURATIVO DEL SANGUE.

Il Nuovo **Rob Joduratò** *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti poi quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici e erpetici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc.*, poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne riscuterà felici effetti. — Prezzo L. **8** la bottiglia con istruzione.

All'ingrosso a Genova, presso l'autore De-Bernardini; dettaglio, farmacia Bruzza. Torino, sig. Martini Sola e sig. Ceresole, via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 60-B

INJECTION BROU DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 28-N

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO

Il sig. Domenico Tavolai quale crede del fu suo padre Antonio, già appaltatore del servizio di fornitura delle Carceri Giudiziarie di questa provincia, per contratto stipulato nanti la suddetta Prefettura, addì 16 settembre 1863, avendo col 31 dicembre 1868 cessato da tale appalto e sistemata poscia ogni relativa contabilità, chiede in oggi lo svincolo della cauzione prestata a garanzia dell'appalto stesso.

Prima di assecondare siffatta domanda, si reca la medesima a conoscenza di chiunque possa avervi interesse, con invito a produrre nel termine di giorni 15 dalla data del presente le ragioni di opposizione che si credesse di avere contro la domanda stessa per cause dipendenti dal suddetto appalto, ed in cui potesse trovarsi impegnata la responsabilità dell'Amministrazione dello Stato, con diffidamento che trascorso detto termine l'Amministrazione si terrà svincolata verso i terzi, e farà luogo alla domanda.

Torino, 29 settembre 1870.

Per il Prefetto — **Mascaretti.**

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghi erie del Regno.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

La Società Italiana per il Gaz paga **L. 15 per Azione** contro il Vaglia del semestre 1870.

La cassa è aperta dalle ore 9 antimeridiane alle ore 11, e dalle ore 2 alle 5 pomeridiane, nei giorni non festivi, Corso Duca di Genova, N. 1.

Torino, 28 settembre 1870.

3902 *Il Consiglio di Amministrazione.*

CASALIS Profumiere e Parrucchiere

Via Nuova, N. 43, Torino. 3851

Deposito della ***tintura fotografica*** per tingere capelli e barba all'istante, di PIETRO GALLI di Milano, L. **5**, coll'istruzione. La vera ***Acqua Felsina*** di BORTOLOTTI di Bologna L. **1 25**. La vera ***Pomata Dupuytren,*** per far nascere e conservare i capelli, il vaso L. **2**, ***ed un completo assortimento di profumerie***

ISTRUZIONE COMMERCIALE

TEORICO-PRATICA

Il professore **M. D'Is, Maestro**, aprirà col 1° novembre p. v. un corso di lezioni di *contabilità e di aritmetica mercantile.* La sua scuola rappresentando una grande Casa Bancaria, il giovane che ha scelto la carriera del commercio vi passerà un anno nel pratico esercizio del *commercio di terra, marittimo e bancario*, avendo al lato chi gli spiegherà circostanzialmente le norme prescritte dalle leggi relative ad ogni ramo d'affari.

Le lezioni saranno di tre ore continuate (dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane) in tutti i giorni non festivi, e si chiuderanno col **Bilancio Generale**.

Le domande per ammissione dovranno essere presentate in iscritto non più tardi del giorno 15 ottobre, nello studio del professore stesso, in Via Nuova, N. 20, casa Gonella. 3910

EAU DES FÉES

Ammessa all' Esp. Univ. del 1867

preparata

secondo la formola del dott. Morel

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità, essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente meravigliosa. Deposito generale, rue Richer, N. 43, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, a Torino presso ***CARLO MANFREDI***, via Finanze, N. 1, Torino. 43

3900 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha pronunciato il deliberamento degli stabili caduti nel giudicio di subasta, promosso dalli Giuseppa Gaido fu Mauro, vedova di Marelli Martino, Eugenio ed Amilcare madre e figli Marelli del fu detto Martino, residenti l'Eugenio in Torino, e gli altri in Semiana, ammessi al gratuito patrocinio, contro Vacchetta Giuseppe di Carlo farmacista, di ignoti domicilio, residenza e dimora, a favore di chi infra, cioè:

Il lotto 1° a favore del procuratore capo Giuseppe Margary, residente in Torino, pel prezzo di lire 1665.

Il lotto 2° a favore di Francesco Ducco fu Enrico, residente a Rivoli, per il prezzo di L. 496.

Il lotto 3° a favore del teologo Buglioni-Ceresa Enrico fu Corrado, nato in Poirino e residente in Torino, per il prezzo di L. 220.

Descrizione degli stabili, posti in territorio di Rivoli.

Lotto 1.

Prato, regione Verzuolo, sezione L, parte del numero 128, di are 45, e centiare 60.

Lotto 2.

Prato, regione Teppa di Gillasco, parte del numero 107, sezione M, di are 48, e centiare 50.

Lotto 3.

Camera al piano superiore della casa nell'abitato di Rivoli, in prossimità della via maestra, sezione B, B, con parte del numero 608, con cortile e scala comuni, di superficie centiare 30.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade con tutto il giorno 12 ottobre prossimo venturo.

Torino, 27 settembre 1870.

C. Pavarino caus.

3798 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza delle 10 antimeridiane del 15 novembre 1870 del tribunale civile di Varallo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di casa, campi, prati e ragioni d'Alpe siti in Riva-Valdobbia, proprii di Giovanni Giuseppe Verno, la cui vendita a istanza di Pietro Ronco, il tribunale autorizzò colla sentenza 6 agosto 1870, registrata in Varallo l'8 agosto 1870, con L. 5 50, al n. 152. La vendita si farà al prezzo e alle condizioni inserte nel bando 2 settembre corrente. Fu nominato l'avv. Urangia per l'istruzione del giudizio di graduazione aperto con detta sentenza. Si sono ingiunti i creditori a depositare in cancelleria fra 30 di dalla notificazione i loro titoli.

Varallo, 18 settembre 1870.

Regaldi sost. Peco.

3897 NOTIFICANZA

In adempimento al disposto della legge 25 giugno 1865, num. 2359, si rende noto, che la pratica relativa all'allargamento del tronco di strada principale di questo capo-luogo, tra il vicolo detto Zorbino, e quello detto di Peinello, secondo il progetto del signor ingegnere Faccio, venne di nuovo depositato nella sala comunale, essendo stato ommesso nella primitiva deliberazione la fissazione del termine entro il quale dovevasi compiere tale lavoro, che ora il Consiglio con suo deliberato del 6 corrente fissò non superiore agli anni 25.

Sagliano-Micca, 25 settembre 1870.

Il sindaco Genodetti.

3904 CITAZIONE

Ad instanza di Daniel Giovanni Battista, residente a Pinerolo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 1° luglio ultimo, e con atto dell'usciere Francesco Peyla, in data d'oggi, venne citato a norma di legge Ribet Francesco, residente già a Pinerolo, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Pinerolo, all'udienza dalli 11 prossimo ottobre, ore 9 antimeridiane, per vedersi in contraddittorio del sig. Giovanni Battista Gaido, residente a Pinerolo, pronunziare l'assolutoria dall'osservanza del giudicio di questi mossagli per la dichiarazione degli oggetti in odio del Ribet sequestrati con atto 7 maggio ultimo, pretesi esistenti a mani del Daniel, ed in ogni subordinato evento dichiararsi questo in tempo utile ad emettere la relativa dichiarazione sulla domanda del Gaido di cui in atto citatorio 23 maggio ultimo, colle spese.

Pinerolo, 26 settembre 1870.

Grassi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Mondovì, alle ore nove antimeridiane delli 4 prossimo novembre, avrà luogo la rivendita instata dalli Stefano Ajraldi fu Domenico, e causidico Matteo Comino, residenti in Mondovì, d'una casa sita in Mondovì, Piazza Maggiore, contrada di Breo, al numero civico 212, in matrice al numero 172, soggetta all'imposta prediale di L. 11 25, coerenti li signori D. Garrelli, D. Bellino, li fratelli Fantini, li eredi del canonico Magliano, il viottolo e la contrada di Breo, elevata a quattro piani oltre il terreno con bottega e due cantine, in odio di Bracco Maria, moglie a Giuseppe Bracco, residente in Mondovì, resasi la medesima già deliberataria di detta casa, con sentenza del lodato tribunale 21 maggio 1869. Tale rivendita si fa in un sol lotto e sul prezzo dalli instanti offerto di L. 880, e sotto l'osservanza dei patti, condizioni ed avvertenze inserte nella sentenza del 26 agosto ultimo scorso, che autorizzò la rivendita e successivo bando venale, formatosi dal signor cancelliere il venturo andante mese, dietro ordinanza di questo illustrissimo signor presidente delli 19 andante mese che stabilì pure, per la detta rivendita, la suddetta udienza delli quattro prossimo novembre, non avendo più luogo la graduazione perchè già seguita.

Mondovì, 24 settembre 1870.

3878 Bonelli sost. Sciolla.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola con ordinanza delli 29 agosto 1870, ordinò che siano assunte informazioni sull'assenza di Ajraini Pasquale fu Francesco da Crevoladossola, la cui relativa domanda venne chiesta dalli Dionigi e Leopoldo Ajraini suoi fratelli, pure da Crevoladossola.

Domodossola, 30 agosto 1870.

3672 Caus. Calcini proc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.